AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
Prima Pagina News

Cultura - *L'anima del mondo è un battito estetico*

Roma - 06 ott 2025 (Prima Pagina News) **La bellezza non è un lusso, ma una necessità biologica e spirituale. Quando una civiltà la rimuove, si ammala: la scienza oggi conferma ciò che l'arte ha sempre saputo — che la bellezza è una forma di intelligenza del cuore, un battito vitale che unisce corpo, mente e mondo.**

Ogni civiltà si riconosce dal modo in cui tratta la bellezza. Quando la bandisce, comincia a morire. La scienza oggi conferma ciò che l'arte ha sempre saputo: la bellezza è un bisogno biologico, una forma di intelligenza del cuore. Viviamo in un'epoca che ha smarrito il senso del bello. La bellezza, derisa come superflua, è stata relegata ai margini, sostituita dall'utile e dal profitto. Goethe ricordava che l'animo nobile aspira all'ordine e alla legge, ma oggi l'ordine è diventato sospetto e la legge estetica è considerata un fastidio. I palazzi sono anonimi, le piazze si somigliano, la musica è rumore, il linguaggio si impoverisce. È il trionfo del brutto, democratico e dozzinale, innalzato a norma collettiva. Dostoevskij scrisse che la bellezza salverà il mondo; oggi sembra che la bruttezza lo stia distruggendo. Questa non è solo una perdita culturale. È una ferita biologica. Le neuroscienze lo confermano: la bellezza non è un ornamento, ma una funzione vitale del cervello umano. Quando percepiamo qualcosa come bello, si attivano aree precise della corteccia orbitofrontale, dell'insula e del sistema limbico. Il cuore rallenta, la variabilità della frequenza cardiaca aumenta, il sistema parasimpatico si riaccende. È come se la fisiologia riconoscesse, nella bellezza, un linguaggio primordiale di equilibrio e di vita. Il cervello rilascia dopamina, ossitocina ed endorfine, sostanze che alimentano la motivazione, la connessione e il piacere. È la prova che l'esperienza estetica non è solo mentale, ma somatica: modifica il battito, il respiro, l'assetto immunitario. Il contatto con l'arte riduce i livelli di cortisolo e l'attività dell'asse ipotalamo-ipofisisurrene. Bastano trenta minuti in un museo per osservare una diminuzione dello stress biologico. La bellezza è un antinfiammatorio naturale: riduce interleuchina-6 e TNF-?, aumenta l'interleuchina-10, migliora il tono vagale. Persino l'espressione dei geni cambia: come ha mostrato la genomica sociale di Slavich e Cole, le esperienze di connessione positiva, tra cui quelle estetiche, spengono le vie infiammatorie croniche. In altre parole, la bellezza parla al DNA. Le prove cliniche sono inequivocabili. Uno studio pubblicato sul BMJ nel 2019 ha seguito per quattordici anni oltre seimila adulti inglesi: chi frequentava regolarmente musei, concerti o teatri aveva una mortalità ridotta del quattordici per cento rispetto a chi non vi partecipava. Non si tratta di coincidenza: arte e cultura migliorano la coesione sociale, attenuano la depressione, aumentano la resilienza cardiovascolare. Nei pazienti cardiopatici, la musica e la contemplazione estetica normalizzano la pressione, migliorano la variabilita' del battito cardiaco (HRV), favoriscono il recupero funzionale. La bellezza agisce come farmaco non sintetizzato, ma endogeno. L'estetica perduta, al contrario, diventa tossina ambientale. L'urbanizzazione caotica, l'architettura senz'anima, gli spazi ospedalieri privi di armonia generano stress cronico e peggiorano gli esiti di malattia. Gli

studi di neuroestetica ambientale mostrano che vivere in luoghi brutti o disordinati altera la frequenza cardiaca, riduce l'attenzione e amplifica la produzione di cortisolo. Il brutto non è solo una scelta culturale: è un fattore di rischio biologico. Vivere nel brutto significa vivere nell' infiammazione. Restituire alla bellezza un ruolo centrale non è romanticismo, ma politica sanitaria. Un ospedale decorato con opere d'arte riduce l'ansia preoperatoria. Un quartiere che ospita installazioni artistiche registra minori atti di violenza. Una scuola progettata con luce naturale e proporzioni armoniche migliora apprendimento e umore. L'estetica, quando si traduce in esperienza condivisa, diventa medicina sociale. Cura il corpo perché restituisce senso. La bellezza, in fondo, è il riflesso biologico dell'ordine, la forma visibile dell'armonia. Quando la perdiamo, si disgrega anche l'idea di bene, e con essa la salute collettiva. I greci chiamavano questo legame kalòs kai agathòs: bello e buono come unità inseparabile. Noi abbiamo spezzato quel vincolo e ci troviamo immersi nell'informe, nel rumore, nell'utile che logora. Ma la bellezza non muore. Resiste come brace sotto le rovine, nelle cattedrali silenziose, negli occhi di chi sa ancora stupirsi. È lì che il cuore ritrova il suo ritmo naturale, quello che unisce biologia e spirito. La bellezza è la forma più alta di omeostasi. Non sappiamo se salverà il mondo, ma sappiamo con certezza scientifica che senza di essa il mondo si ammala, e che ogni battito, privo di bellezza, perde qualcosa della sua ragione di essere.

di Massimo Fioranelli Lunedì 06 Ottobre 2025

Verbalia Comunicazione S.r.l. Società Editrice di PRIMA PAGINA NEWS
Registrazione Tribunale di Roma 06/2006 - P.I. 09476541009
Iscrizione Registro degli Operatori di Comunicazione n. 21446

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail: redazione@primapaginanews.it